

Gazzetta del Sud 31 Marzo 2012

Sciolta nell'acido: 6 condanne all'ergastolo per l'omicidio di Lea Garofalo

PETILIA POLICASTRO. Sei ergastoli per l'omicidio di Lea Garofalo. Erano da poco passate le 16 quando Anna Introini aveva dichiarato «La Corte si ritira», ed alle 21 di ieri sera è stata letta la sentenza di primo grado per il processo che iniziato il 6 luglio scorso. Dopo 5 ore in Camera di consiglio i giudici della Corte d'assise di Milano hanno inflitto 6 ergastoli per l'omicidio di Lea Garofalo, la testimone di giustizia di Petilia Policastro nel Crotonese, sequestrata, torturata, uccisa, sciolta nell'acido tra il 24 e il 25 novembre 2009 in un campo vicino Monza.

La Corte d'assise ha condannato all'ergastolo con 2 anni d'isolamento diurno Carlo Cosco (42 anni) l'ex compagno di Lea Garofalo, e il fratello di lui Vito detto Sergio Cosco (43 anni). L'altro fratello Giuseppe Cosco, detto Smith (48 anni), e gli altri complici, accusati a vario titolo del sequestro, dell'omicidio e della distruzione del cadavere — ossia Carmine Venturino (34 anni), Rosario Curcio (36 anni) e Massimo Sabatino (39 anni) — sono stati condannati all'ergastolo con un anno di isolamento diurno.

Carlo Cosco, inoltre, è stato dichiarato decaduto dalla potestà genitoriale. I sei imputati sono anche stati condannati a risarcire la figlia ventenne della donna, Denise, testimone chiave dell'accusa, la madre Santina Miletta e la sorella, Marisa Garofalo. Alla figlia andranno 200mila euro di provvisionale, alle altre due 50mila euro ciascuna. Risarcimento anche per il Comune di Milano, parte civile nel dibattimento, a cui andranno 25mila euro. Inoltre la Corte ha deciso che il dispositivo della sentenza dovrà essere pubblicato sull'albo del Comune e sul sito del ministero della Giustizia.

I giudici hanno accolto in pieno la richiesta del pm della Direzione distrettuale antimafia di Milano Marcello Tatangelo, che ha coordinato le indagini, assieme all'aggiunto Alberto Nobili. La Corte ha anche ordinato la trasmissione alla Procura per eventuali valutazioni su profili di reato delle testimonianze di otto persone.

La ricostruzione dell'accusa, che ha retto ieri al vaglio dei giudici, l'ha fornita il pm Tatangelo in 14 ore di requisitoria. Secondo l'accusa, Lea Garofalo sarebbe stata sequestrata il 24 novembre 2009 a Milano, poi «legata e torturata» per sapere cosa avesse raccontato di un omicidio avvenuto nel 1995. Le avrebbero sparato in testa il giorno dopo. E poi «probabilmente (è stato un processo senza cadavere, ndr) dentro una fossa biologica» di un magazzino tra Milano e Monza «l'hanno sciolta in 50 litri di acido», sorvegliando «per tre giorni» che il suo corpo arrivasse alla «totale dissoluzione». Carlo Cosco, ritenuto il

mandante, secondo l'accusa, aveva in mente di «farla sparire» sin dal 2001. Lea che nella primavera del 2009 aveva deciso di uscire dal programma di protezione per riaprire un contatto con l'ex compagno e vedere se «avrebbe potuto salvarsi», cadde nella trappola. Le ultime immagini della donna invita, filmate dalle telecamere, la vedono a Milano salire sulla macchina di Carlo Cosco in zona Arco della Pace. Poi le sue tracce si perdono per sempre.

Carmelo Colosimo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS